

BREVIARIO

#Stare seduti

di **Gianfranco Ravasi**

Vi sono momenti nei quali dovremmo semplicemente metterci a sedere senza far nulla. Per chi ha permesso che la sua attività lo portasse completamente all'esteriorità, nulla è più difficile di stare seduto zitto e quieto. L'atto di fermarsi è il più duro e coraggioso. Per agire saggiamente o vivere un'esperienza pienamente umana, dobbiamo riprendere il dominio di noi stessi.

È stato uno dei mistici più letti e ascoltati anche da chi non era credente: Thomas Merton, nato in Francia nel 1915, convertitosi e divenuto monaco trappista negli Stati Uniti e morto a Bangkok nel 1968, durante una delle sue trasmissioni spirituali, parla ancor oggi, anzi, soprattutto nei nostri giorni così frenetici e stressanti, attraverso il testo che abbiamo tratto da una sua opera, *Nessun uomo è un'isola* (1953). Lo proponiamo in questa domenica che è sulla soglia di un tempo che in passato aveva un suo significato forte, la quaresima. Ora è in pratica ignorato ma, anche laicamente, potrebbe essere recuperato come momento di riflessione.

Certo, lo stare seduti col sombrero abbassato sugli occhi assonnati, ai bordi della strada nell'inerzia di un pomeriggio caldo, come si aveva in un'immagine pubblicitaria del passato, non è l'immagine da sovrapporre alle parole di Merton. Il suo, infatti, non è un invito al puro semplice stacco dall'affanno della vita moderna. È, invece, il «rientrare nell'uomo interiore», per usare un'espressione di sant'Agostino, cioè è il fermarsi, tacere e guardarsi dentro l'anima.

